

L'edizione critica del « Jean Santeuil »

I materiali di Proust

Il testo che anticipa la « Recherche » - La struttura romanzesca di una opera nella quale si individua una nuova forma di conoscenza del mondo

Marcel Proust non dovrà attendere la pubblicazione postuma del *Jean Santeuil* (1952), né del *Contre Sainte-Beuve* (1933) per avere a parte l'ufficiale consenso di un premio Goncourt (1919) per *All'ombra delle fucili* in fiore, almeno una prima meditata attenzione da parte di uno scrittore come Anatole France, prefatore non occasionale di *Les plaisirs et les joies*.

Il « progetto » letterario proustiano si snoderà secondo una lunga, ininterrotta indagine che lo scrittore mai considererà definitivamente conclusa. Già le note di lettura e gli articoli di Proust, apparsi sul « Figaro » o sul « Galois », poi raccolti in *I piaceri e i giorni*, se rivelano una vocazione letteraria immediatamente circoscrivibile, rivelano una esperienza intellettuale assai matura.

Così che questa nuova edizione del *Jean Santeuil* (Einaudi, pp. XLIV-853, L. 1.000), curata da Mariolina Bongiovanni, rivela una chiara visione dei problemi proustiani più controversi, è più che un « incartamento » (come lo definì a suo tempo Gianfranco Contini) in funzione della futura *Recherche*. E' anzitutto uno « strettamente personale o opera « compiuta-incompiuta », secondo la definizione di Maurice Blanchot? Saremmo per la seconda ipotesi. Poiché già vi troviamo un Proust operante nel regno della lenta analisi con l'ausilio, determinante, del mondo della pittura, capace, quest'opera, col suo silenzio di orchestrare la composita psicologia dei suoi personaggi e che pensi alla romana, come esplorazione della memoria.

I « frammenti » inediti, utilizzati dalla Bongiovanni Bertini, con le « note » che corredano il testo, sono da considerarsi « primi materiali di un'opera che, a vari livelli, tende a rigenerarsi nella sua struttura narrativa. In quest'opera, Proust abbozza i personaggi che popoleranno la sua *Recherche*: Bertini, Elstir, Vinteuil, Charlus, ecc.

E' nell'anno della pubblicazione di *I piaceri e i giorni*, che è il 1896, e Proust si accinge alla stesura del *Jean Santeuil*. Nel « frammento » inedito pubblicato da Philip Kolb nel 1971, in un'edizione rivandata e accresciuta di « testi ritrovati » (cfr. *Cahiers Marcel Proust*, n. 3, Gallimard), fa il suo esordio un personaggio-simbolo, lo sconosciuto, uno dei tanti alter ego di Marcel narratore. E' il periodo in cui emergono quei temi tipicamente proustiani, « segni pronominali », « primi materiali di un'opera che, a vari livelli, tende a rigenerarsi nella sua struttura narrativa. In quest'opera, Proust abbozza i personaggi che popoleranno la sua *Recherche*: Bertini, Elstir, Vinteuil, Charlus, ecc.

E' nell'anno della pubblicazione di *I piaceri e i giorni*, che è il 1896, e Proust si accinge alla stesura del *Jean Santeuil*. Nel « frammento » inedito pubblicato da Philip Kolb nel 1971, in un'edizione rivandata e accresciuta di « testi ritrovati » (cfr. *Cahiers Marcel Proust*, n. 3, Gallimard), fa il suo esordio un personaggio-simbolo, lo sconosciuto, uno dei tanti alter ego di Marcel narratore. E' il periodo in cui emergono quei temi tipicamente proustiani, « segni pronominali », « primi materiali di un'opera che, a vari livelli, tende a rigenerarsi nella sua struttura narrativa. In quest'opera, Proust abbozza i personaggi che popoleranno la sua *Recherche*: Bertini, Elstir, Vinteuil, Charlus, ecc.

Racconto sdoppiato

Come è possibile capire, Proust respinge ogni intellettualismo nell'analisi romanzesca. Per una sorta di narcisismo dell'ripiegato su se stesso, nel libro gli istanti privilegiati della sua vita interiore. La sua ipersensibilità di visionario, l'angoscia ereditata del tempo, che passa fanno il testo. Dunque, la sua ricerca viene condotta in un'indagine di scarti di una *réverie* che s'affida a non importa quale pretesto: si tratti di « ricordi » legati ad oggetti o di ciò che può stimolare una immaginazione in bilico, o di una « fortuna » di unabile movimento. Il fenomeno della reminiscenza che provoca, in sincronismo, la trasmutazione del passato in presente ha bisogno, è ovvio, d'una struttura romanzesca libera, lontana, in bilico, inestricabile, inestricabile, inestricabile.

Proprio per questo Jean Santeuil, Proust si chiedeva: « Posso chiamare questo libro un romanzo? », confessando esplicitamente che è « l'essenza » della sua vita. Il libro « aggiunge » non è stato mai fatto, è stato raccolto. Ebbene, che oggi anche il lettore italiano abbia a disposizione un'edizione critica così accurata del *Santeuil* è estremamente importante. Alla nota di Franco Bertini, che accompagna l'edizione einaudiana del 1953, è stata giustamente aggiunta quella di Pierre Clarac che, con Yves Sandré, ha curato una nuova edizione per la « Bibliothèque de la Pléiade ». Mariolina Bongiovanni Bertini, sulla base dell'edizione dei testi proustiani ritrovati, pubblicati da Philip Kolb e Larkin B. Price nel 1968 — vi ha premezzato una esauriente introduzione sulla « vita » di Jean Santeuil, agevolando la lettura e mettendo in chiaro concordanze e situazioni con il variegato universo della *Recherche*.

chi « fogli volanti ». Di una tale irriducibilità dell'opera proustiana, che deve essere considerata per quello che essa rappresenta, si dichiara sostanzialmente partecipe anche lo studioso Alberto Beretta Anguissola (si veda il suo recentissimo *Prodotto di Roma*, Bubbico, pp. 227, L. 6.000). Così che, immergendo l'opera proustiana nella problematica ottocentesca, il Beretta Anguissola ha inteso proprio « esaltarla nella sua radicale diversità rispetto a quanto che noi oggi siamo e vogliamo ».

Fra i temi più controversi di questo libro, si può spiegare, anche, come Georges Bataille in un suo saggio famoso (v. *La Littérature et le mal*, Gallimard) abbia potuto avere qualche « Paintent » nella « sinistra cristiana » di Proust, adombrato nel *Santeuil* attraverso il personaggio di Couzon (ritagliato sulla venerata figura di Jean Jaures), capo del partito socialista, mentre alla Camera si accaniva sui massicci in Armenia; o troppo riduttivamente valutando i riflessi dell'Affaire Dreyfus nei personaggi chiave del generale Boisdeffre e del colonnello Picquart. Secondo la Bongiovanni Bertini, il nuovo testo che emerge da queste pagine dedicate all'Affaire « non è la passione politica né la solidarietà con l'innocenza perseguitata: è la tensione verso una verità che trascende la storia dell'azione della storia nella sua brucia fattualità, per raggiungere una comprensione non riduttiva, non ideologica del reale ». Così, per l'Anguissola, il socialismo interessa Proust « non come interpretazione scientifica della realtà sociale, ma al contrario come un punto di vista sulla vita che restituisce ad essa tutto il suo senso di tragico mistero: violenta rivelazione del lato orribile delle cose ».

Questi recenti contributi critici aiutano molto a chiarire l'attività creativa di un grandissimo scrittore che ha influenzato, inestricabilmente, la concezione del romanzo moderno. Nella struttura romanzesca dell'opera proustiana è stata nettamente individuata ormai una forma tutta nuova, e insuperabile, di conoscenza del mondo che, descrivendo ciò che emerge del passato, guarda al futuro dell'individuo e del mondo.

CONTRIO IL REGIME RAZZISTA



Gli studenti di Città del Capo sono scesi ieri per le strade manifestando a sostegno della lotta contro il regime razzista che scuote il Sud Africa

Mostra di « graphic designers » alla Biennale di Venezia

Il polacco Roman Cieslewicz, gli americani Paul Davis, Milton Glaser, Richard Hess e il giapponese Tadanori Yokoo: cinque artisti che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale — A colloquio con Vittorio Gregotti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2. Chi crede che la Biennale abbia ormai esaurito le sue risorse creative, si sbaglia. In questa mostra di graphic designers, si è visto un nuovo modo di concepire il design, un modo che si sottrae ai condizionamenti dell'industria culturale. Cinque artisti, polacco, americano, giapponese, hanno presentato opere che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale.

Il polacco Roman Cieslewicz, gli americani Paul Davis, Milton Glaser, Richard Hess e il giapponese Tadanori Yokoo: cinque artisti che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale. A colloquio con Vittorio Gregotti.

Non sarebbe giusto ignorare o sottovalutare le idee e le aspirazioni: coltivate per alcuni anni dalla cultura cattolica, e addirittura come un « tertium genus » tra capitalismo e socialismo, una democrazia socialista ispirata ai principi del cristianesimo o al « personalismo » dell'« Umanesimo integrale » di Maritain (pp. 227-228, L. 6.000). Così che, immergendo l'opera proustiana nella problematica ottocentesca, il Beretta Anguissola ha inteso proprio « esaltarla nella sua radicale diversità rispetto a quanto che noi oggi siamo e vogliamo ».

Fra i temi più controversi di questo libro, si può spiegare, anche, come Georges Bataille in un suo saggio famoso (v. *La Littérature et le mal*, Gallimard) abbia potuto avere qualche « Paintent » nella « sinistra cristiana » di Proust, adombrato nel *Santeuil* attraverso il personaggio di Couzon (ritagliato sulla venerata figura di Jean Jaures), capo del partito socialista, mentre alla Camera si accaniva sui massicci in Armenia; o troppo riduttivamente valutando i riflessi dell'Affaire Dreyfus nei personaggi chiave del generale Boisdeffre e del colonnello Picquart. Secondo la Bongiovanni Bertini, il nuovo testo che emerge da queste pagine dedicate all'Affaire « non è la passione politica né la solidarietà con l'innocenza perseguitata: è la tensione verso una verità che trascende la storia dell'azione della storia nella sua brucia fattualità, per raggiungere una comprensione non riduttiva, non ideologica del reale ». Così, per l'Anguissola, il socialismo interessa Proust « non come interpretazione scientifica della realtà sociale, ma al contrario come un punto di vista sulla vita che restituisce ad essa tutto il suo senso di tragico mistero: violenta rivelazione del lato orribile delle cose ».

Questi recenti contributi critici aiutano molto a chiarire l'attività creativa di un grandissimo scrittore che ha influenzato, inestricabilmente, la concezione del romanzo moderno. Nella struttura romanzesca dell'opera proustiana è stata nettamente individuata ormai una forma tutta nuova, e insuperabile, di conoscenza del mondo che, descrivendo ciò che emerge del passato, guarda al futuro dell'individuo e del mondo.

« Non sarebbe giusto ignorare o sottovalutare le idee e le aspirazioni: coltivate per alcuni anni dalla cultura cattolica, e addirittura come un « tertium genus » tra capitalismo e socialismo, una democrazia socialista ispirata ai principi del cristianesimo o al « personalismo » dell'« Umanesimo integrale » di Maritain (pp. 227-228, L. 6.000). Così che, immergendo l'opera proustiana nella problematica ottocentesca, il Beretta Anguissola ha inteso proprio « esaltarla nella sua radicale diversità rispetto a quanto che noi oggi siamo e vogliamo ».

Fra i temi più controversi di questo libro, si può spiegare, anche, come Georges Bataille in un suo saggio famoso (v. *La Littérature et le mal*, Gallimard) abbia potuto avere qualche « Paintent » nella « sinistra cristiana » di Proust, adombrato nel *Santeuil* attraverso il personaggio di Couzon (ritagliato sulla venerata figura di Jean Jaures), capo del partito socialista, mentre alla Camera si accaniva sui massicci in Armenia; o troppo riduttivamente valutando i riflessi dell'Affaire Dreyfus nei personaggi chiave del generale Boisdeffre e del colonnello Picquart. Secondo la Bongiovanni Bertini, il nuovo testo che emerge da queste pagine dedicate all'Affaire « non è la passione politica né la solidarietà con l'innocenza perseguitata: è la tensione verso una verità che trascende la storia dell'azione della storia nella sua brucia fattualità, per raggiungere una comprensione non riduttiva, non ideologica del reale ». Così, per l'Anguissola, il socialismo interessa Proust « non come interpretazione scientifica della realtà sociale, ma al contrario come un punto di vista sulla vita che restituisce ad essa tutto il suo senso di tragico mistero: violenta rivelazione del lato orribile delle cose ».

Questi recenti contributi critici aiutano molto a chiarire l'attività creativa di un grandissimo scrittore che ha influenzato, inestricabilmente, la concezione del romanzo moderno. Nella struttura romanzesca dell'opera proustiana è stata nettamente individuata ormai una forma tutta nuova, e insuperabile, di conoscenza del mondo che, descrivendo ciò che emerge del passato, guarda al futuro dell'individuo e del mondo.

« Non sarebbe giusto ignorare o sottovalutare le idee e le aspirazioni: coltivate per alcuni anni dalla cultura cattolica, e addirittura come un « tertium genus » tra capitalismo e socialismo, una democrazia socialista ispirata ai principi del cristianesimo o al « personalismo » dell'« Umanesimo integrale » di Maritain (pp. 227-228, L. 6.000). Così che, immergendo l'opera proustiana nella problematica ottocentesca, il Beretta Anguissola ha inteso proprio « esaltarla nella sua radicale diversità rispetto a quanto che noi oggi siamo e vogliamo ».

Fra i temi più controversi di questo libro, si può spiegare, anche, come Georges Bataille in un suo saggio famoso (v. *La Littérature et le mal*, Gallimard) abbia potuto avere qualche « Paintent » nella « sinistra cristiana » di Proust, adombrato nel *Santeuil* attraverso il personaggio di Couzon (ritagliato sulla venerata figura di Jean Jaures), capo del partito socialista, mentre alla Camera si accaniva sui massicci in Armenia; o troppo riduttivamente valutando i riflessi dell'Affaire Dreyfus nei personaggi chiave del generale Boisdeffre e del colonnello Picquart. Secondo la Bongiovanni Bertini, il nuovo testo che emerge da queste pagine dedicate all'Affaire « non è la passione politica né la solidarietà con l'innocenza perseguitata: è la tensione verso una verità che trascende la storia dell'azione della storia nella sua brucia fattualità, per raggiungere una comprensione non riduttiva, non ideologica del reale ». Così, per l'Anguissola, il socialismo interessa Proust « non come interpretazione scientifica della realtà sociale, ma al contrario come un punto di vista sulla vita che restituisce ad essa tutto il suo senso di tragico mistero: violenta rivelazione del lato orribile delle cose ».

Questi recenti contributi critici aiutano molto a chiarire l'attività creativa di un grandissimo scrittore che ha influenzato, inestricabilmente, la concezione del romanzo moderno. Nella struttura romanzesca dell'opera proustiana è stata nettamente individuata ormai una forma tutta nuova, e insuperabile, di conoscenza del mondo che, descrivendo ciò che emerge del passato, guarda al futuro dell'individuo e del mondo.

La crisi di un sistema di potere e il movimento cattolico / 2

« Senza l'ombrello integralista »

Una situazione storicamente nuova si è creata con la fine della rappresentatività cattolica esclusiva della DC - L'influenza della svolta compiuta dal Concilio Vaticano e la fine della formula «extra ecclesiam nulla salus» - Un partito cui tocca oggi confrontarsi con l'insieme del movimento operaio, con le altre «culture», compresa quella cattolica non democristiana - Progressivo divario tra organizzazione politica e mondo religioso

« Senza l'ombrello integralista »

Una situazione storicamente nuova si è creata con la fine della rappresentatività cattolica esclusiva della DC - L'influenza della svolta compiuta dal Concilio Vaticano e la fine della formula «extra ecclesiam nulla salus» - Un partito cui tocca oggi confrontarsi con l'insieme del movimento operaio, con le altre «culture», compresa quella cattolica non democristiana - Progressivo divario tra organizzazione politica e mondo religioso

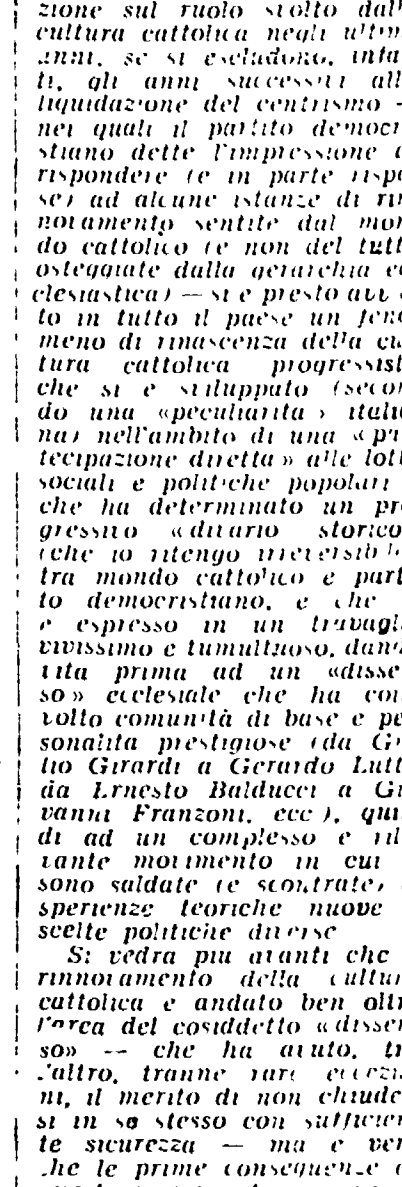
« Senza l'ombrello integralista »

Una situazione storicamente nuova si è creata con la fine della rappresentatività cattolica esclusiva della DC - L'influenza della svolta compiuta dal Concilio Vaticano e la fine della formula «extra ecclesiam nulla salus» - Un partito cui tocca oggi confrontarsi con l'insieme del movimento operaio, con le altre «culture», compresa quella cattolica non democristiana - Progressivo divario tra organizzazione politica e mondo religioso

« Senza l'ombrello integralista »

Una situazione storicamente nuova si è creata con la fine della rappresentatività cattolica esclusiva della DC - L'influenza della svolta compiuta dal Concilio Vaticano e la fine della formula «extra ecclesiam nulla salus» - Un partito cui tocca oggi confrontarsi con l'insieme del movimento operaio, con le altre «culture», compresa quella cattolica non democristiana - Progressivo divario tra organizzazione politica e mondo religioso

CONTRIO IL REGIME RAZZISTA



Gli studenti di Città del Capo sono scesi ieri per le strade manifestando a sostegno della lotta contro il regime razzista che scuote il Sud Africa

Mostra di « graphic designers » alla Biennale di Venezia

Il polacco Roman Cieslewicz, gli americani Paul Davis, Milton Glaser, Richard Hess e il giapponese Tadanori Yokoo: cinque artisti che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale — A colloquio con Vittorio Gregotti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2. Chi crede che la Biennale abbia ormai esaurito le sue risorse creative, si sbaglia. In questa mostra di graphic designers, si è visto un nuovo modo di concepire il design, un modo che si sottrae ai condizionamenti dell'industria culturale. Cinque artisti, polacco, americano, giapponese, hanno presentato opere che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale.

Il polacco Roman Cieslewicz, gli americani Paul Davis, Milton Glaser, Richard Hess e il giapponese Tadanori Yokoo: cinque artisti che testimoniano in modo diverso la capacità di sottrarsi ai condizionamenti dell'industria culturale. A colloquio con Vittorio Gregotti.

Gli « istanti privilegiati »

E' il periodo, cioè, in cui Proust, allentati i legami della vita, per lui troppo « dura », comincia a gustare le prime « chiarovegenti dolcezze » e a organizzarle in « istanti privilegiati » della sua esistenza. Assumono, cioè, una loro netta evidenza quelle strutture portanti che, comprensivamente, possiamo individuare come il « procedimento » nella costruzione romanzesca di Proust. Semplificando appena, possiamo così indicare le componenti essenziali: a) primato dell'impressione come criterio di verità; b) efflorescenza della memoria; c) « istanti privilegiati » della sua esistenza. Assumono, cioè, una loro netta evidenza quelle strutture portanti che, comprensivamente, possiamo individuare come il « procedimento » nella costruzione romanzesca di Proust. Semplificando appena, possiamo così indicare le componenti essenziali: a) primato dell'impressione come criterio di verità; b) efflorescenza della memoria; c) « istanti privilegiati » della sua esistenza.

Felice Laudadio

Carlo Cardia